

a pagina **7**



Sfida a Schmidt
Funzionari contro
il direttore degli Uffizi
Lui: «Vado avanti»
di Edoardo Semmola





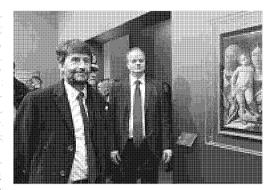
Uffizi, Schmidt al primo round con i sindacati

Una decina di funzionari attacca il direttore: «Troppo rigido». Lui: «Si parla, ma poi si va avanti»

Storici dell'arte «demansionati». Comunicazione interna «insufficiente». Funzioni dei restauratori e altri funzionari «impoverite». Per la prima volta in due anni, da quando Eike Schmidt è alla guida degli Uffizi, emergono dissapori nei rapporti sindacali. All'interno delle sale del museo si sono già verificati, «anzi ricevo una lettera di contestazione alla settimana» rivela Schmidt. Ma è la prima volta che queste incomprensioni escono al di fuori della porta di via della Ninna.

A uscire allo scoperto è la Uil con una lettera al direttore dello seorso giugno. Sotto accusa è la stessa riforma Franceschini e il modo considerato «troppo rigido» con cui il direttore tedesco la starebbe applicando. Sono circa un terzo i funzionari scontenti, una decina sui trenta totali. Frutto dei drastici cambi di funzioni imposti dalla riforma e che la nuova amministrazione sta tentando, col tempo, di governare. «Agli Uffizi c'è un problema di difficoltà gestionali dovute alla mancanza di responsabilità attribuite ai funzionari linea Enzo Feliciani della Uil-Schmidt ha cambiato il sistema, instaurandone uno nuovo, ma ci sono cose che non van-

Il sistema «vecchio» e quello



«nuovo» uno contro l'altro. Esattamente ciò che la riforma dei beni culturali voluta da Renzi e Franceschini auspicava accadesse: superare un vecchio modo di gestire i musei, Il ministro Franceschini e il direttore degli Uffizi Eike Schmidt

La vicenda

● La riforma
Franceschini ha
rivoluzionato le
sovrintendenze
e la nomina
dei direttori dei
musei di
eccellenza

 I direttori sono stati scelti tramite concorso pubblico, senza escludere il personale straniero

sburocratizzando, dando maggiori responsabilità e autonomia ai direttori, depotenziando di conseguenza anche i conflitti sindacali. «Ho un rapporto molto stretto con tutte le sigle — risponde Eike Schmidt Ricevo lettere di contestazione di continuo, ma tutte vertono su questioni concrete inerenti l'interpretazione dei vari punti della riforma, alle quali seguono risposte concrete. E rispetto alle altre questa non è nemmeno particolarmente antipatica». Secondo il nuovo manager il «rapporto con i sindacati va bene, è normale che loro usino parole severe, non mi sorprende, fa parte di un dialogo proficuo che abbiamo instaurato. La mia politica è quella di parlare direttamente con le persone e infatti come notate nessuno più parla di sciopero».

Lui sa bene che «il vecchio e il nuovo modello si scontrano nella riforma stessa. Sono io a incarnarla? — si chiede — Non lo so. Ma certamente cerco di realizzare la nuova visione dei musei che la riforma rappresenta; mettere al centro la fruizione, la ricerca e l'educazione. Lo stiamo facendo. È una visione che non viene dal niente e nemmeno dall'estero, ma dallo stesso Granduca Pietro Leopoldo che già nel 1700 attuò la prima riforma museale della storia».

Edoardo Semmola

© RIPRODUZIONE RISERVATA